

Bresciaoggi - Spettacoli
martedì 21 marzo 1995

Nasce un "dialogo" tra le sculture e i versi

Poesia. A S. Desiderio lo spettacolo di Scena Sintetica

Antonio Sabatucci

Le sculture di Franca Ghitti, ospitate a San Desiderio, saranno lo scenario, sta sera alle ore 21, dello spettacolo di poesia presentato dall'associazione teatrale Scena Sintetica.

Il lavoro s'intitola "Rizomata" (Radici), un titolo dalla doppia valenza che rende in pieno il significato dell'opera dell'artista bresciana che, come si sa, utilizza esclusivamente materiali primari: il legno e il ferro, soprattutto.

Quindi, radici in senso botanico, ma anche in senso culturale, come recupero e reinvenzione di elementi, suggestioni, ritualità che nel linguaggio della Ghitti affiorano dalla sua infanzia camuna. Come si può verificare nella rassegna, organizzata dalla Provincia, attualmente in corso nelle sale di Palazzo Martinengo e appunto, nello spazio di San Desiderio in via Gabriele Rosa 4, che ospita, tra l'altro, l'inquietante "Bosco in gabbia".

Lo spettacolo di Scena Sintetica fa da colonna sonora e da controcanto all'allestimento, instaurando con le sculture, un dialogo basato su poeti e scritture che sono affini al lavoro della Ghitti o che ne costituiscono in qualche misura la premessa letteraria.

Pur essendo un'operazione del tutto autonoma, la performance di Scena Sintetica, diretta da Antonio Fuso, si lascia suggestionare dalle sculture usandole come quinte, ma anche come fantasmi con cui colloquiare attraverso le parole di Beckett e Pound, Calvino e Borges, recitate da Armando Leopaldo, Maura Benvenuti e Paolo Djago.

Leopaldo è viaggiatore cieco che cerca nella poesia una via per arrivare alla luce, alla rinascita: partendo da Beckett ("sicché non c'è sole e non c'è rivelazione") per approdare ancora a Beckett con alcuni versi scritti in punto di morte ("tu che non hai più niente per la terra / e lo specchio limpido anzi gli occhi").

Tra i due poli c'è un percorso in cui i tre attori affrontano il tema dell'iniziazione alla poesia, delle metamorfosi della consapevolezza della fragilità dell'esistenza ("fissa questa manciata di bellezza su questa tavolozza / non si sa mai potrebbe essere finale", ancora Beckett, da "Ossi dell'eco"); mentre con i versi di Pound ("Ristetti e fui un albero nel bosco" oppure "E dentro boschi oscuri / Mi sono incamminato") e con le parole di Italo Calvino, tratte da "Le città invisibili" ("L'albero mi è entrato nelle mani / La linfa mi è salita alle braccia / L'albero mi è cresciuto nel petto), si entra materialmente nell'universo espressivo della Ghitti, che ha nelle immagini dell'albero e del bosco due dei filoni più frequentati, ricchi di varianti e continuamente in progress.

Le due poesie di Borges, "Labirinto" e "La clessidra", sono un omaggio ad altrettante sculture presenti in San Desiderio: "Labirinto" e "Meridiana".

Un ruolo importante nello spettacolo hanno i madrigali di Gesualdo, eseguiti dal quintetto "Paolo Virchi", mentre le musiche originali sono di Giorgio Guerra. Le luci sono di Fiorello Djago.

"Rizomata", dopo stasera, replica sabato prossimo e poi in aprile (1, 9 e 21) e, data l'esiguità dei posti, è consigliabile prenotare (tel. 2400060 dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 19). Ingresso libero.